

## **Premio Studi 2025**

*Dialogando con un adulto (ad es. insegnante, un genitore) o con un'Intelligenza Artificiale (ad esempio Chat GPT) su uno degli argomenti di seguito proposti, esprimi in cosa il tuo pensiero differisce da quello del tuo interlocutore.*

### *Argomento 1*

*L'obiettivo 5 dell'Agenda 2030 prevede l'eliminazione delle forme di violenza e di discriminazione di genere. Questo assunto secondo te è valido per entrambi i sessi? In base alla tua personale esperienza hai mai riscontrato episodi di penalizzazione o di diversi atteggiamenti in base all'appartenenza di genere?*

Caro diario,

ogni giorno noto disuguaglianze sociali, piccole scorrettezze che non sono realmente insignificanti e che costituiscono il nostro mondo. Com'è successo però proprio oggi, le ingiustizie che mi fanno innervosire tanto da parlarne a casa sono quelle che comportano la discriminazione delle donne. Nonostante se ne senta parlare molto, noto che solo alcune persone si interessano a questo problema perché la maggioranza lo considera "troppo impegnativo" o "sempre il solito" (senza poi considerare coloro che credono che non esista).

Dunque è solo un'illusione il fatto che si stia cercando di raggiungere la parità di genere? Sinceramente, la mia vita tenta ogni giorno di convincermi di questo. Io vorrei, invece, credere il contrario.

Da cestista sono abituata ad essere considerata inferiore agli uomini (infatti esistono "il basket" e "il basket femminile", come se fossero sport diversi), ma nonostante ciò non riesco a non sentire come una coltellata al cuore ogni commento discriminatorio. Oggi la coltellata ha fatto più male del solito: al torneo di basket scolastico, diretto rigorosamente da uomini, il nuovo professore voleva dividerci dai ragazzi, evidentemente credendo che saremmo stati di gran lunga più bravi. Ha detto "Non posso mica farvi giocare con i maschi..." come se fosse qualcosa di ovvio. Stentavo a credere a quello che avevo sentito, soprattutto perché gli scorsi anni ho sempre fatto tornei misti a scuola ed ero sempre così

felice di entrare in quella palestra dove i pregiudizi sembravano quasi scomparire. Ho risposto prontamente chiedendogli il motivo della sua affermazione e in quel momento sembrava lui ad aver preso uno schiaffo in faccia. Se non fosse stato per le espressioni ammirate delle mie compagne avrei pensato di aver davvero fatto qualcosa di sbagliato. Il professore però si è ripreso velocemente e ha iniziato a balbettare, come fanno le persone colte a dimostrare un pregiudizio che ritenevano di non avere. Dopo una breve discussione sono riuscita a convincerlo a farci giocare con i maschi, ma ho cantato vittoria troppo presto: i nostri avversari erano i ragazzi più piccoli (classico stratagemma utilizzato per attenuare il divario che le persone credono ci sia sempre tra i due sessi), tra cui anche mio fratello, che però non percepiva come offensivo il comportamento del professore.

Ciò che sto cercando di spiegare è proprio questo: nonostante io sottolinei ogni pregiudizio ed ingiustizia, mio fratello, e non una persona qualsiasi, non riesce a capire la rilevanza che hanno questi continui episodi nella mia vita. E anche gli amici con cui gioco abitualmente si stupirebbero di scoprire che molti ragazzi non mi rispettano come giocatrice perché sono una ragazza. Fortunatamente però so che posso sempre parlare di queste cose con mia madre e oggi abbiamo parlato a lungo. Anche per lei non sono questioni insignificanti. Anche lei si accorge che chi ha il potere è, nella maggior parte dei casi, un uomo. Anche lei nota quando i comportamenti sono dati da stereotipi di genere. Entrambe crediamo, infatti, che il mondo non si possa considerare evoluto e che come tante altre discriminazioni, quella dovuta ai pregiudizi di genere non sia stata eliminata per niente.

Io credo che il cambiamento debba venire in primo luogo dalla famiglia e dalla scuola. All'interno di quest'ultima il tentativo viene fatto, anche se non sempre correttamente. Infatti, spesso si cerca di favorire le ragazze, non spiegando però ai maschi la motivazione di questa scelta. Così facendo saranno loro a percepire una discriminazione nei propri confronti. Vero è però che, oltre all'episodio di oggi, principalmente durante le ore di educazione fisica ho avuto molti episodi spiacevoli... ti ricordi la professoressa che ha cercato di farmi sentire sbagliata perché riuscivo a fare correttamente le flessioni senza appoggiare le ginocchia come facevano le altre ragazze? Oppure la professoressa con cui ho litigato perché ha mandato i ragazzi a giocare a rugby nell'altra palestra

perché tanto “i maschi le conoscono già le regole” e poi “così si sfogano” e mi ha cacciata insultandomi quando le ho chiesto perché solo i maschi? Dunque, nonostante la buona volontà (in alcuni casi) non sono stati fatti molti progressi.

Non avevo però mai riflettuto su quanto sia importante incitare le ragazze a fare alcune attività e a mettersi in gioco. Mia madre mi ha fatto notare che questo è fondamentale poiché fin da piccoli la nostra cultura ci indirizza verso un certo tipo di interessi e attività. Questo porta ad avere persone che dopo aver fatto un commento sessista non se ne rendono nemmeno conto. Mia madre mi racconta sempre di come quando ero piccola e lei mi vestiva con colori come il blu e il rosso tutti supponevano che io fossi maschio perché non ero vestita di rosa. Quando le ho chiesto di approfondire ha anche spiegato che secondo lei è discriminatorio che i bambini vengano cresciuti con giochi specifici a seconda del loro sesso. Mia madre si ricorda che una volta il nostro vicino di casa anziano ha detto a mio fratello, che allora era molto piccolo, che la sua bambola era per bambine e non avrebbe dovuto giocarci. Le bambine giocano a fare le mamme, perché i bambini non dovrebbero giocare a fare i papà? Eppure lo noto ancora sempre con i miei cuginetti...sia mai che alla bambina regalino una macchinina e al bambino una bambola. Ancora una volta mi viene quindi da dire che non ci sono stati progressi in queste ultime generazioni.

Mia madre mi ha fatto notare che spesso gli stereotipi dipendono dall'ambiente in cui si è cresciuti, indipendentemente dalla generazione a cui si appartiene. Per quanti è infatti normale chiedere l'aiuto di un uomo per fare lavori manuali senza nemmeno considerare le donne presenti? In genere mi cirondo di persone che se hanno bisogno di aiuto ad aprire una bottiglia lo chiedono tranquillamente anche a me e non per forza ad un ragazzo e tendo così a non notare sempre questo tipo di comportamento. Questo dipende poi sempre dall'ambiente in cui si vive. Infatti mia madre afferma di non ricordare particolari episodi di discriminazione da piccola. Io, che dovrei appartenere ad una generazione “più evoluta”, colleziono ogni giorno comportamenti e commenti discriminatori.

Credo quindi che sia importante che, indipendentemente dall'ambiente in cui si cresce, sia importante che la scuola e la famiglia mettano in risalto quanto siano onnipresenti gli stereotipi per fare in modo che tutti

crescano comprendendo il ruolo che hanno nella società. Mia madre crede lo stesso...quante madri sono però indifferenti a questo tema? Anche le donne spesso sostengono questi stereotipi, accettando gli aggettivi con cui vengono etichettate e facendo commenti discriminatori senza rendersene conto. Sono poi le prime a rinchiudere la stessa definizione di uomo in una serie di stereotipi. Entrambi i sessi devono dunque impegnarsi nell'abbattere i pregiudizi.

Dopo questo lungo sfogo sono più tranquilla, ma solo momentaneamente. Continuerò a combattere ogni forma di discriminazione nel miglior modo che posso.

Buonanotte